

col 54% di votanti al referendum SI/NO 70:30 beccata una onorevolissima sconfitta prepariamoci a rifare la legge elettorale

L'Italia ha affrontato questa tornata elettorale nuotando in una marea di soldi che hanno fatto aumentare il debito pubblico di almeno 20 punti: 135>155%. Gli enti locali hanno ricevuto fondi per le più differenti destinazioni che sono stati in gran parte distribuiti senza alcuna trasparenza. Il CENSIS ha verificato ai primi di luglio 2020 che il 39% dei cittadini è riuscito a mettere da parte soldi e la liquidità nei portafogli delle famiglie italiane è aumentata di 34,4 miliardi di euro nei primi tre mesi più neri della pandemia.

Inps ed Istat stimano che in Italia ci siano 3 milioni di evasori totali tra gli autonomi ed altrettanti tra i dipendenti. Attenzione: riguardo quest'ultima categoria, parliamo ovviamente di lavoratori "dipendenti" ma in nero, invisibili. A questo numero complessivo di senza reddito ufficiale, occorre sommare i familiari; portando il totale, secondo la valutazione spannometrica ma realistica di Boeri, a circa 10 milioni di potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza. Pertanto, se il 15% di questi lo percepisce il reddito di cittadinanza, abbiamo che la metà dei suoi beneficiari è evasore.

Ovvio quindi che per il referendum e le regionali sia andata di lusso al c.d. centrosinistra più o meno allargato dal voto disgiunto penta stellato. Ha votato solo il 54% che ha confermato al 70% la modifica costituzionale mentre il fronte opposto del NO ha avuto un onorevolissimo ed importante 30%. Adesso quel 30% bisognerà sapere farlo valere sia nei con-

fronti del governo Conte2 che nelle scelte per l'allocazione dei fondi europei. Il fronte del SI che canta vittoria col suo 70% è un voto di centro destra e basta vedere dove ne ha raccolto di più per capirlo. Un esempio per tutti la Bergamasca. Non racconta che all'inizio il 97% delle forze politiche in Parlamento si era schierata per il SI.

Adesso arriva un autunno se non nero assai complicato perché assieme all'incognita di come evolverà la pandemia in corso, il Governo deve approvare la Nota di aggiornamento al

tuzioni UE competenti nelle materia relative al coordinamento delle finanze pubbliche degli Stati membri. Il 15 ottobre dovrebbe finire l'ultimo stato di emergenza sanitario votato ai primi di settembre. A novembre dovrebbe finire la cassa integrazione e il divieto di licenziamenti ancora vigenti. Poi ci sono tutti i programmi da presentare all'UE per i relativi fondi. Ecc. ecc. Insomma una serie interminabile di ostacoli peraltro ampiamente noti ad una maggioranza nella quale i numeri dei consensi si sono ribaltati rispetto alla consistenza reale.

6. **Obbligo di indicare le eventuali coalizioni di governo e presentare un programma comune.**

7. **Turno unico se una lista o un candidato ricevono il 40%+1 voto.**

8. **Doppio turno entro una settimana tra i due primi arrivati se nessuno raggiunge il 40%+1.**

9. **La nuova Camera è formata da tutti gli eletti di minoranza (al primo turno) e la maggioranza ha 10 deputati in più rispetto alla minoranza.**

10. **La Camera non vota alcuna fiducia al governo: gliel'ha data il Paese.**

11. **Il Governo deve essere composto da rappresentanti per (a) parità di genere ed (b) equilibrio tra eletti nelle varie regioni secondo il numero degli abitanti e (c) del Pil regionale.**

12. **L'elezione del PdR è fatta dalla sola Camera. Non esistono deputati non regolarmente eletti.**

13. **Non esiste il Gruppo Misto.**

14. **La Camera vota a maggioranza qualificata solo le leggi di bilancio, economia, tassazione, dichiarazione di guerra, ordine pubblico, politica estera e sicurezza.**

15. **Non sono ammesse le votazioni leggi di carattere etico.**

16. **Nel caso che la maggioranza sia sfiduciata nella votazione delle norme obbligatorie si torna al voto.**

Regioni al voto	Popolazione (milioni)	Pil (milioni)
Veneto	4,906	162.224
Liguria	1,551	49.315
Marche	1,525	50.128
Totale	7,982	261.667
Toscana	3,730	113.798
Campania	5,802	106.300
Puglia	4,029	74.752
Totale	13.561	295.302

DEF (NADEF) che viene presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore disponibilità di dati ed informazioni sull'andamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica. Il documento, inoltre, contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, che tiene conto anche delle eventuali osservazioni formulate delle isti-

L'onorevolissima sconfitta del NO al 30% mette dei paletti di traverso alla prossima legge elettorale e noi torniamo alla nostra proposta:

1. Una sola Camera.
2. Un eletto ogni 100mila voti presi dovunque.
3. Collegi massimi da 300mila elettori.
4. Un candidato in non più di tre collegi.
5. Non sono ammesse le rinunce tattiche.

non ne esce una bella immagine

Un articolo lungo come una Bibbia per annunciare e lodare il trapianto cardiaco numero mille al Papa Giovanni. Il comunicato su cui la Redazione di BG news ha allestito il pezzo non dimentica proprio nessuna informazione: mancano solo le taglie delle scarpe di dottori infermieri e pazienti nonché la taglie delle mutande e dei reggiseni delle varie operatrici. Non ce l'ho con le infermiere del Papa Giovanni che già hanno il dente avvelenato col sottoscritto.

Manca soprattutto quanto "costa" un trapianto alla sanità e "quanto" di quel costo è destinato a ripianare i costi della chimica ed dell'elettronica necessarie alla bisogna. Che poi - oltre al sapere la taglia delle mutande e dei reggiseni - ci pare l'informazione più importante da dare ai cittadini. Magari sarebbe stato interessante sapere - a prezzi aggiornati - quanto sono costati ai cittadini quei mille trapianti: così che ciascuno si fa il conto della propria vita leggermente smodata.

Del pezzo, oltre la parte ironica sulla taglia delle mutande scarpe reggiseni (lo scrivo perché le infermiere del Papa Giovanni non hanno il senso dell'ironia allora bisogna spiegarglielo), manca ANCHE una riflessione: 1000 trapianti in 35 anni fanno 28 all'anno corrispondenti a due al mese. Qui casca l'asino dal momento che va bene che i cuori di ricambio non si comprano all'Esselunga e non arrivano in ospedale con la "spesa amica" ma che in un anno ci siano SOLO 28-30 che donano il proprio cuore (o quello del proprio "caro" defunto) per salvare qualche anno la vita di un'altra persona, la dice assai lunga sulla generosità dei bergamaschi. Partendo dal principio che "prima i nostri"

Traguardo storico per l'ospedale di Bergamo: eseguito il millesimo trapianto di cuore

A riceverlo un bergamasco di 63 anni con una miocardiopatia primitiva, che causava uno scompenso cardiaco refrattario alla terapia medica. Lo aspettava dal luglio 2019



Caterina Simon e Samuele Bichi nelle fasi finali del trapianto numero 1000

anche se non è vero che sia così. Che poi una media di due trapianti al mese costituiscono davvero una scuola per gli operatori, abbiamo qualche dubbio dal momento che ce ne fossero due o uno alla settimana si potrebbe parlare davvero che "Essere un ospedale che esegue trapianti di cuore richiede disciplina e un grande affiatamento tra tutto il personale coinvolto, come in una grande orchestra. Voglio per questo ringraziare tutti coloro che con la propria professionalità hanno consentito al nostro centro di diventare un punto di riferimento nel campo dei trapianti". Una grande orchestra non fa due concerti al mese.

Immaginavo che un ospedale che ha in piedi un sistema costosissimo facesse almeno un trapianto cardiaco alla settimana e sarebbe utile sapere quanti sono i trapianti degli altri organi, tanto per capire se sono solo i cittadini che non mollano il cuore del proprio "caro" oppure se l'uno vale l'altro.



Davvero? (1)

Con determinazione n.376 del 21-09-2020 il responsabile del settore ha deciso la spesa di 1.024,80 euro i in due anni per -udite! udite!- per "pacchetto assistenza hardware del parco informatico comunale" e se non non abbiamo un'idea errata per "hardware" si intende: "in informatica, l'insieme delle componenti fisiche, non modificabili (alimentatori, elementi circuitali fissi, unità di memoria, ecc.), di un sistema di elaborazione dati". Il che vuol dire che per spostare una tastiera da una scrivania all'altra, l'operazione viene fatta da un tecnico che viene da Villa d'Adda perché il titolato a poggiare i suoi augusti polpastrelli sulla predetta tastiera NON si permette di spostarla da qui a lì. Se non sono bravi, non li vogliamo. Comunque non sappiamo che nel Comune di Curno ci fosse un "traffico" così intenso di "hardware" da una scrivania all'altra.

Davvero? (2)

Con determinazione n.366 del 15-09-2020 la responsabile dell'ufficio: "richiamata la deliberazione di Consiglio Comunale del 07.02.2018 nr. 5 con la quale è stato approvato il protocollo di intesa con il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento della Parrocchia Santa Maria Assunta in Curno per azioni di sostegno alle famiglie in difficoltà per gli anni 2018 -2020(...)". nell'intesa si precisa che il Comune ci mette 10mila euro e la parrocchia 5mila. Detto questo la determinazione "ha ritenuto opportuno impegnare la somma prevista dal sopracitato protocollo approvato di € 5.000,00 al capitolo 3370 del PEG (...) a favore del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento della Parrocchia.

Praticamente il Comune di Curno per la parrocchia è una fabbrica di zecchini d'oro. Non esageriamo: di euro. Qui per esempio non si sa se la parrocchia versi davvero alla Caritas la sua quota e quindi sono pagati dal Comune 10mila euro -somme tutt'altro che irrilevanti- a dei privati per un servizio che non si sa in cosa consista al di là delle belle parole. Non bastasse questo c'era già stata la sgradevole decisione di rifondere massicciamente la parrocchia con 45 mila euro perché non è riuscita a fare le due "Fiere del Casoncello" in onore del Redentore e di San Gaetano.

In questo momento non riusciamo a recuperare l'informazione se quel "centro di primo ascolto" ci sia l'attività svolta presso le case popolari di via S.Jesus nelle quali la convivenza degli inquilini pare sia davvero agitata oppure qualcosa d'altro. Non vorremmo sbalgarci ma anche per quel servizio ci sarebbe una spesa di 6mila euro da parte del Comune.



voti quanto leggi

I dati: Giovani, laureati e delle grandi città. Ecco il «volto» del fronte del No

L'esito referendario non ha riservato grandi sorprese, l'affluenza e le scelte degli elettori hanno di fatto confermato le stime pubblicate su questa pagine due settimane prima della consultazione. La netta affermazione del Sì cela alcune differenze di grande interesse: la prima è di tipo territoriale, dato che i favorevoli alla riforma sono più presenti nei comuni di dimensioni medio piccole rispetto ai capoluoghi, nelle periferie rispetto ai centri cittadini, nelle regioni del Centrosud rispetto a quelli del CentroNord, con l'eccezione di Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Liguria, dove il No, pur risultando minoritario, ha fatto registrare percentuali decisamente più elevate. Quanto agli elettori dei singoli partiti, considerando gli orientamenti di voto attuali, oltre al prevedibile plebiscito di Sì tra i pentastellati (94,3%) e il No prevalente con il 53,2% tra i sostenitori delle liste minori di centrosinistra (presumibilmente preoccupati per la possibile riduzione dei propri eletti) si registra una quota di contrari alla riforma in po' più elevata tra leghisti (37,5%) e dem (36,9%).



LA VEDOVELLA ALLAGATA

Nel Paese i Sì raggiungono un consenso più ampio tra gli elettori di 35 e 49 anni (72,9%), tra coloro che hanno la licenza elementare o nessun titolo (74,5%), tra gli operai (76,7%), le casalinghe (75%) e i ceti impiegatizi (74,6%), tra chi si informa esclusivamente (85,1%) o prevalentemente (73,9%) tramite la tv e tra le persone che dichiarano di non utilizzare nessun mezzo di informazione (76%) e tra quelli che si esprimono positivamente sul governo (75%). Il No prevale solo tra gli studenti (51,6%) e ottiene maggiore seguito tra gli elettori più giovani (18 e 34 anni) con il 38,4%, tra i laureati (40,6%), tra gli imprenditori e i ceti dirigenti (40,7%), tra coloro che si informano prevalentemente tramite Internet (41,5) - e, tra i frequentatori dei social network, tra gli utilizzatori di Twitter (41,7%) rispetto a Facebook (32,3%) o Instagram (27,5) - e tra i critici nei confronti del governo (40,8%). Dunque, il referendum ha evidenziato le consuete fratture territoriali e sociali, ma sarebbe semplicistico attribuire il Sì ai ceti popolari e il No ai benestanti. Le analisi, infatti, mostrano un intreccio di motivazioni alla base della scelta di voto: in entrambi gli schieramenti il merito della riforma ha riguardato una minoranza perché, come già ricordato, le

competenze in ambito giuridico e istituzionale sono patrimonio di pochi e per la maggioranza degli italiani è risultato arduo capire le implicazioni della riforma. Per i più hanno avuto peso gli aspetti più emotivi e simbolici: la politica continua a essere impopolare (basta pensare che solo il 17% degli italiani dichiara di avere fiducia nei partiti) e il taglio dei parlamentari ha rappresentato una ghiotta occasione per esprimere il proprio malessere nei confronti della politica. Ma anche nel fronte del No si è manifestato un voto emotivo, o «di pancia» come si suol dire, una scelta finalizzata a contrastare il populismo, in una sorta di derby tra il populismo del Sì («mandiamoli a casa») e quello del No («fermiamo i populisti»). E infine c'è chi ha votato contro la riforma per ragioni tattiche, con l'obiettivo di mettere in difficoltà il governo nel caso di affermazione del No. Insomma, nonostante la Costituzione sia materia delicata e riguardi tutti i cittadini, ancora una volta è prevalso il tifo da stadio.

Nando Pagnoncelli

